Anno II — Sabbato 14 dicembre 1867 — Num. 298

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 13 Dicembre

—

La stampa estera, e specialmente la inglese e la tedesca, cioè quella che ha meno motivi di parzialità nelle nostre questioni, che ha perciò maggior autorità, e merita maggior ascolto, consiglia agli italiani quel programma il quale pare del resto raccogliere il favore di tutti i partiti della Camera, e si comprende in una sola parola: *aspettare*.

« L'Italia, dice il *Morning Post*, può aspettare.... perchè essa ben sa che il *non possumus* papale ed il *jamais* del signor Rouher sono atti ad essere modificati. » Ed il *Daily News* così si esprime: « Il tempo e gli avvenimenti sono i migliori alleati dell'Italia. La pazienza degli Italiani farà maggiori prodigi dei fucili Chassepot. » Lo *Spectator* osserva: « L'Italia trasporterà addosso alla Francia il lungo suo odio contro l'Austria, e attenderà colla sua rara longanimità d'esser pronta alla sola risposta possibile: la marcia di 200 mila uomini sulle prefetture di Civitavecchia e di Roma. »

Nello stesso senso parlano la *KölnZeitung*, la *Frank Z.* ed altri periodici tedeschi. — In conclusione essi concordano con quanto noi dicevamo l'altro giorno, che, cioè, l'Italia deve attingere la energia dei suoi propositi non alle parole d'un ministro straniero, ma alla coscienza del proprio diritto. Solo in questa condizione ella saprà aspettare senza esaltarsi ad una frase equivoca di Napoleone III, senza scoraggiarsi nè sdegnarsi ad un intemperante sforzo oratorio del signor Rouher.

Il Corpo legislativo ha respinto la proposta d'interpellanza del sig. Buffet. Quell'onorevole deputato voleva domandare al Governo che fossero modificate le disposizioni del decreto 19 Gennajo 1867 relativo al diritto d'interpellanza particolarmente quelle che interdiscono al Corpo legislativo di formulare con un ordine del giorno motivato il suo parere sulle questioni intorno alle quali esso ha dato facoltà di discutere.

Il signor Buffet cercava con questo mezzo di allargare l'influenza della Camera elettiva; e se il suo tentativo fosse riuscito, sarebbe stato un gran passo verso il sistema parlamentare. Ma pare che il Governo non ne fosse contento: e gli ufficii del Corpo legislativo non fecero buon viso alla interpellanza del signor Buffet.

La *Patrie* smentisce ciò che annunciava l'altro giorno l'*Opinione* circa alla nota colla quale il marchese Moustier avrebbe cercato di attenuare le recenti dichiarazioni del sig. Rouher. D'altra parte la stessa *Opinione* ripeteva questa mattina le sue precedenti osservazioni. È indubitato che la Francia, se vuole insistere perchè si riunisca la Conferenza, dovrà dimostrare che essa non intende di mettere come programma di questa la conservazione del Potere temporale, e perciò dovrà, più o meno, attenuare il senso delle parole del Rouher. D'altra parte, secondo la *Presse* di Vienna, la Francia sarebbe intenzionata di far conoscere all'Europa la sua risoluzione di porre sotto la propria garanzia lo Stato Pontificio. Ma in questo caso come si può parlare di conferenze? Confessiamo che dopo tanti discorsi ufficiali, e tante discussioni, le tenebre dominano sempre.

Il cambiamento del ministero a Pietroburgo ove, secondo l'*Avenir*, il generale Ignatieff sarebbe succeduto al principe Gortschakoff, farebbe credere che la Russia intenda di proseguire con minore circospezione la sua politica in Oriente; giacchè il generale Ignatieff, da lungo tempo ambasciatore a Costantinopoli, è stato sempre uno dei più operosi strumenti di quella politica. Prima però di far congetture intorno a ciò, fa d'uopo che la notizia dell'*Avenir* sia confermata.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 dicembre

(V.). — M'immagino che molti, leggendo od udendo i lunghi discorsi, che adesso si fanno al Parlamento, dei quali ce n'è d'inutili, ricadranno nel solito vezzo di attaccare il reggimento parlamentare. Eppure chi ha osservato l'andamento delle cose italiane con occhio meno che superficiale, deve essersi convinto, che se nei mesi scorsi si fosse trovato convocato il Parlamento, non sarebbero accaduti quei fatti dolorosi, che sopra l'Italia condussero tanto danno e tanta vergogna.

Ne volete una prova?

Guardate come oggidì che quei tristissimi fatti sono consumati, coloro che ne hanno la massima colpa cercano di sottrarsi al giudizio severo che il Paese fa di loro. Rattazzi è ammalato, certo perchè non gli darebbe il cuore di sostenere il giudizio del Parlamento ora. Egli verrà, come dissero i suoi più intimi; ma verrà dopo che tutti avranno detto tutto, per cavarsela da abilissimo oratore come egli è, profittando delle confessioni altrui e dell'amnistia comune. Se il Rattazzi avesse avuto intorno a sè raccolto il Parlamento i mesi scorsi, egli non si sarebbe lasciato trascinare dal Crispi e compagni in una malaugurata impresa. Il Parlamento gli avrebbe dato tanta forza da impedirla, se lo voleva, o lo avrebbe rovesciato dal suo seggio ministeriale, se non lo voleva.

In quanto al Crispi, che fece egli testè? Da una parte confessò implicitamente la complicità del Rattazzi col Governo del Comitato di soccorso, col Governo extra-parlamentare, dall'altra si confessò umilmente di essere stato egli ed i suoi amici avversario dell'impresa, ed averla quindi secondata per debolezza. Se in quei tempi fosse stato convocato il Parlamento, il Crispi e gl'incauti suoi compagni, che ora o si confessano, od accusano gli altri per non essere accusati loro medesimi, ciocchè vale più che una confessione, avrebbero potuto giustificare i loro atti, od anche commetterli? Allora si, che si sarebbe formata una grande maggioranza contro di loro ed avrebbe impedito un grave danno, e la vergogna conseguente. Il Garibaldi stesso e gli altri sarebbero stati condannati dal giurì nazionale prima del fatto, mentre ora non resta che di assolverli od amnistiarli.

C'è ancora di più, che l'assenza del Parlamento ha potuto impegnare perfino il potere irresponsabile, come se avesse od assecondato, o non impedito a tempo l'atto extralegale, che ci condusse fino presso all'orlo del precipizio, nel quale saremmo precipitati di certo, se non si avesse aspettato nel Parlamento un giudice.

Pensino a ciò coloro che con troppa leggerezza riguardano il reggimento parlamentare, e considerano inutili le ciancie sovrabbondanti dei nostri oratori. Certo si parla troppo e troppo male, ma guai se si fosse condannati a tacere!

Certi altri giudicano da lontano, senza pensarci, i partiti del Parlamento, e sbagliano, perchè non vedono nè ciò che avviene nel Parlamento, nè ciò che si fa fuori di esso. P. e. alcuni credono che nell'attuale Parlamento possa e debba farsi una maggioranza di pura destra, o di pura sinistra, sostenendo ad ogni costo il Ministero attuale, od un Ministero che tornasse colla sinistra e con Rattazzi. Ma costoro che condannano quel nucleo della maggioranza futura, che vorrebbe escluse l'estrema destra e l'estrema sinistra, hanno dessi pensato agli elementi di cui si compone p. e. la destra e la sinistra? Essi che vogliono evitare gli equivoci, non veggono che vorrebbero fondare il Governo ed i partiti parlamentari propriamente su di un equivoco.

Supponete che il partito di mezzo si scinda ora, e che gli elementi di sinistra e di destra che in esso vi sono vadano assolutamente dispersi alla sinistra ed alla destra, che ne accadrebbe?

Ne accadrebbe che gli uni andrebbero a sostenere la politica del Rattazzi, dei *permanenti*, del garibaldismo perpetuato, degli scapati, formando un partito pressochè uguale in numero alla Maggioranza. Ma la Maggioranza poi che cosa sarebbe? Sarebbe un partito, che dovrebbe accettare la legge di coloro che vogliono rinunziare a Roma adesso e per sempre, che vogliono conservare le fraterie, che vogliono impigliare il paese, bisognoso di rinnovamento, nelle reti del paolottismo, che vogliono servire ad interessi municipali, o personali. Se voi fatte una destra come alcuni vorrebbero, pronta ad approvare tutto e tutti, i liberali veri sarebbero trascinati a transigere con quei 70 od 80 deputati i quali sono conservatori ad ogni costo, od anche retrivi, che si mostrarono all'aperto già in numero di 30, ma che si stimano all'incirca a quel numero. Se un gruppo di centro non controllasse Governo e Maggioranza il gruppo di estrema destra sarebbe abbastanza forte per trascinare seco il Governo stesso, ogni poco ch'esso avesse l'inclinazione a tornare indietro, od a fermarsi. Ne volete una prova? Questo partito ha già trascinato la Maggioranza ad impedire che la Camera dei deputati seguisse l'esempio del Senato nel voto circa a Roma. Ma c'è qualcosa di peggio. Se la destra e la sinistra, come le vogliono il Massari, il Bonghi e qualche altro, attraessero in parti uguali il centro, e così si equiparassero di forze, ne verrebbe di conseguenza lo scioglimento della Camera. Allora, non esistendo più il centro, la destra, il Governo ed il partito clericale ed autonomista andrebbero naturalmente d'accordo a respingere i candidati di sinistra e quindi farebbero delle transazioni tra di loro.

Che ne accadrebbe? Che i clericali e retrivi, i quali ora nel Parlamento non sono un partito serio, si accrescerebbero di numero e diventerebbero padroni della posizione. Invece il *partito nuovo*, il quale comprende gli assennati e temperati di sinistra, ed i progressisti di centro e di destra, offre il nucleo vero alla nuova Maggioranza governativa. I liberali e progressisti di tutto il paese si troverebbero uniti e d'una parte caccerebbero all'estrema destra i clericali e conservatori della vecchia Italia, dall'altra avrebbero forza di distrugger il garibaldismo come partito politico, giacchè sarebbe un vero partito postumo. Il garibaldismo deve rimanere nella storia gloriosa del nostro risorgimento, ma non già impedire i pacifici nostri progressi. Il Civinini ha ragione. Bisogna che cessi il garibaldismo; ma non avrà forza di distruggerlo come partito politico, e di porre un argine al clericalismo, che il grande partito progressista e riformatore davvero.

Se voi volete comprendere il valore di questa idea nel Parlamento e nel Paese, basta che consideriate la forza ch'essa dimostra già, essendo pure personificata finora in un piccolo numero, ed essendosi affermata in un momento giudicato da molti poco favorevole. Notate anche che fra quei pochi ci sono molti Veneti e Lombardi, i quali rappresentano in quel gruppo il bisogno sentito dal loro rispettivo paese di una buona amministrazione, e che conoscono le cause per le quali l'amministrazione dell'Italia è affatto disorganizzata. Molti altri Veneti, Lombardi, Emiliani, Toscani ecc., pensano come loro e sono disposti ad unirsi ad essi. Soltanto temono ora di porre in campo la quistione ministeriale. Ma il partito del centro non vuole punto le crisi per fare e disfare ministeri. Esso appoggia il Governo in tutto ciò ch'esso saprà fare di bene, lo controlla, lo costringe a tenersi nel centro ed a non lasciarsi trascinare all'estrema destra; dove sarebbe la sua morte ed il danno del paese.

Gl'Italiani non si danno abbastanza il tempo di meditare e di ragionare; e per questo non vedono ancora tutte le buone conseguenze dell'idea che si sta personificando nel centro della Camera; ma dopo qualche tempo vedranno quello che non vedono ora. È un fatto importante, che da nessuno si nega, intanto, che il gruppo del centro esercita una attrazione sulla sinistra ragionevole. E questo è forse poco vantaggio? È poco vantaggio di sottrarre alla sinistra tutti gli elementi governativi e portarli nel centro? È proprio vero, che giovino al reggimento parlamentare quegli uomini che accettano tutto e quelli che respingono tutto, i ministeriali e gli oppositori ad ogni costo, gli uomini dell'obbedienza cieca ed i riottosi e faziosi? È proprio vero, che sieno da condannare come irresoluti quelli che vogliono pensare colla propria testa, e non con quella degli altri? Dove sono ora i profeti che abbiano tanta autorità da dire: O con me, o contro di me? Se i profeti ci sono proprio lì presso dove parla l'enfatico Massari, perchè non possono sorgere in Israello altri, i quali dicano: Anch'io sono profeta!

Il Parlamento del resto fa e disfà i Governi, ma non è il Governo. Esso accoglie naturalmente tutte le idee del paese e le rappresenta. In lui non c'è soltanto il passato ed il presente, ma anche l'avvenire.

La Provincia del Friuli divisa in Circondarii.

Tra pochi giorni sarà convocato il Consiglio provinciale perchè ajuti col suo voto il Governo nella così detta unificazione amministrativa del nostro Friuli. Nè verrà al Consiglio proposta tale unificazione a forma di quesito, bensì come cosa deliberata, e soltanto gli si chiederà qual numero di Distretti debba costituire ciaschedun Circondario, e, forse, quanti potranno essere i Circondarii.

Altre volte, e anche in numeri recenti, noi abbiamo espressa la nostra opinione sull'argomento e lamentata quella disorganizzazione di fatto che avvenne nei Commissariati, prima che questi sieno tolti per Legge. E quantunque dovevasi modificarli dopo le ampie facoltà concesse ai Sindaci e alle Giunte municipali e dopo l'avvenuta unificazione a mezzo introdotte con la Legge comunale; spiace ai più il vederli scomparire, quando non si ha certezza nella durata e utilità dell'ordinamento che tra poco andrà a surrogarli. Credesi dai più che non ci guadagneranno le popolazioni per comodità di rapporti, nè il Governo nell'esercizio della propria azione, nè le finanze per qualche notabile economia.

Però al presente, non essendo stata formulata una Legge appieno conforme alle necessità di tutta Italia, trattasi soltanto di applicare una divisione amministrativa, de' cui difetti si ha molto parlato, e tuttora vigente nelle altre Provincie del Regno. Anche il Friuli sarà dunque diviso in Circondarii, e stabilite le Sotto-prefetture.

Noi speriamo che in tale circostanza sorgerà nel Consiglio provinciale qualche voce autorevole a ricordare l'antico desiderio di unire il Distretto di Portogruaro alla nostra Provincia, con cui ha immediati rapporti economici e morali, e che da quella di Venezia è troppo segregato. Ma speriamo principalmente che nella determinazione dei Circondarii all'idea di convenienza pubblica generale cederanno gli interessi e le piccole borie municipali.

Probabilmente sarà proposta la divisione della Provincia in tre soli Circondarii. Un grosso Circondario composto dei distretti al di là del Tagliamento con sede a Pordenone; un Circondario sarà costituito coi Distretti della Carnia e del Canale del Ferro con sede a Tolmezzo, e gli altri Distretti formeranno il Circondario di Udine. Con questa divisione, rispondente alle grandi divisioni topografiche della Provincia, il principio della economia sarà in qualche parte assecondato, sebbene non proporzionatamente ai vantaggi da alcuni desiderati con tale semplificazione.

Però riteniamo per fermo che la divisione in tre soli Circondarii non passerà senza opposizione, tanto per il motivo della soverchia distanza di alcuni Comuni dai proposti Capiluoghi, come anche perchè i rappresentanti dei Capi-distretto più distinti (come ad esem-

pio Cividale) non crederanno di dover facilmente annuire alla perdita di antica e decorosa prerogativa. Ed appunto per siffatte e non del tutto ingiuste opposizioni, lamentiamo che si vogliano adottare provvedimenti che domandano sacrificj senza assicurare la definitiva buona amministrazione del paese.

Certo è d'altronde che paralizzata l'esistenza dei Commissariati, con l'istituzione delle Sotto-prefetture si ottiene un organamento uniforme. Sta poi a vedere quale sarà la durata di esso, cioè se molto si farà attendere una Legge di radicale riforma amministrativa.

L'Italia, divenuta un grande Stato, massimamente abbisogna di un assetto che faccia scomparire le memorie delle passate divisioni politiche e per cui, con il minore dispendio possibile, si ottenga l'effetto d'una ferma ed ordinata amministrazione basata sui principj di larghe libertà della Provincia e dei Comuni.

G.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 13 dicembre

(V.) *Raccoglimento* sì, ma basta.

Dico questo, perchè parecchi uomini politici della destra da qualche giorno fanno sentire nel Parlamento e nella stampa delle voci, le quali concordano a far credere, che si voglia qualcosa di più, cioè quella *rinunzia, od esplicita od implicita a Roma,* che pare intenda d'imporci il Governo francese, ed a cui molti de' nostri si presterebbero volontieri. Dico che molti si presterebbero; poichè il Massari che ci vorrebbe ricondurre con Tonello a baciare la pantoffola; il Berti che crede utile per gl'Italiani di servirsi del cosmopolitismo papale, il Bonghi che crede un guadagno l'allontanare materialmente i Francesi scrivendo un nuovo patto di non andare a Roma, vogliono sostanzialmente una rinunzia.

Ma questi sono soltanto gli *enfants terribles* della destra, che ne svelano gl'intendimenti. Ci sono anche i 30 favorevoli alle fraterie, ci sono i municipalisti, i quietisti, gli uomini dell'affare Dumonceau, i teneri dell'alleanza francese ad ogni costo, quelli che seguono ad ogni costo chi è al potere.

Se la destra vuole ottenere un voto da coloro che intendono di mantenere il voto ed il diritto nazionale e la dignità del paese dopo gli ultimi insulti del Governo francese all'Italia ed al suo Re, che formuli essa medesima dei voti chiari, chiarissimi e punto punto equivoci.

Domandi al Governo che dichiari di volersi ritirare in un dignitoso ed operoso raccoglimento, non attaccando il territorio pontificio, che consideri come perenta la Convenzione violata dalla Francia prima che da noi; che rinunzii ad ogni trattativa e neghi alla Francia ogni altra guarentigia; che non vada a Conferenze, nelle quali non si metta per base l'abolizione assoluta del potere temporale. Se il Governo si presta a tutto questo, e se rinunzia alle leggi eccezionali accontentandosi di applicare le esistenti, contro tutti coloro che le offendono, potrà avere una forte maggioranza. Ma che esso tolga francamente tutti gli equivoci. Se li lascia sussistere, allora non c'è alcuna sicurezza di vita per lui.

Dopo il discorso di Rouher ed il voto del Corpo legislativo ed i commenti della stampa francese, ogni trattativa su Roma sarebbe una delusione, una indegnità per il Governo e per il Paese. Questo ha bisogno ora di essere confortato da atti virili. Provocazioni contro nessuno: ma nemmeno porgere la guancia sinistra a chi ci ha colpito la destra. Noi acquisteremo molti amici in Francia, se difenderemo la causa della libertà contro al clericalismo. I Francesi liberali capiscono che noi difendiamo adesso anche la causa loro.

Oggi parlò alla Camera il Berti che disse molte ottime cose circa alla educazione all'osservanza della legge. Il Bertani fece un discorso da repubblicano, stando però nei termini. Egli con una frase incisiva ribattè le ingiurie di Rouher, e narrò il fatto de' prigionieri feriti, uccisi dai santi soldati del papa carnefice a colpi di revólver e di bajonetta. Pareva che tutto questo lo gettasse in faccia al Malaret presente, al quale rivolgeva quasi la parola.

Vi mando una primizia, che uscì or ora dalla fabbrica poetica ed è affatto inedita. È uno stornello del giorno:

Uno dice *non posso*, uno *non voglio*
Lasciar che Italia si riposi a Roma
Cada l'altare, ma si salvi il soglio,
Trionfi il papa e la ragion sia doma.
Giammai, schiamazza il redivivo orgoglio
Dei porporati dalla mozza chioma:
Giammai, signori, è una parola snella,
Un dì la nota e un altro la cancella.
E c'è un proverbio nel nostro idioma:
Tutte le vie ponno menare a Roma.
E in onta al *Chassepot* che fa prodigi
Tutte le vie conducono a Parigi.

LIBRO VERDE

QUISTIONE ROMANA

(Cont. Vedi il numero d'ieri)

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Firenze, 17 ott. 1867, 8 25 pom.

(Telegramma)

È assolutamente falso che ottocento volontari siano partiti ieri sera od in altro giorno da Firenze; più falso ancora che ufficiali in uniforme fossero con essi. Come già le dissi nei telegrammi precedenti, è impossibile impedire intieramente il varco a volontari inermi ed isolati; sarebbe mestieri arrestare alla cieca migliaia di persone. Stamane ancora io diedi gli ordini più severi, ed ella può assicurare il sig. Rouher che si farà tutto il possibile, raddoppiando di sforzi per far cessare la cosa.

In quanto al doppio intervento, ella comprende che noi non potremmo consentire a regolarlo anticipatamente di comune accordo, perchè il nostro consenso ferirebbe il sentimento nazionale e solleverebbe una generale indignazione. Non sarebbe, ad ogni modo, se non dopo lo sbarco delle truppe francesi, che, in ogni ipotesi, si potrebbero prendere delle intelligenze.

Voglia far bene intendere che il solo mezzo efficace, nel caso che la rivoluzione scoppii a Roma, è che l'Italia intervenga essa a ristabilirvi l'ordine ed a tutelare la persona del pontefice, lasciando intatta la quistione della sovranità sulla quale, come sovra ogni altro punto, un accordo sarebbe poi possibile.

L'intervento francese renderebbe il nostro còmpito impossibile; malgrado ogni nostro sforzo, l'eccitazione degli animi sarebbe tale, in Italia, in tale eventualità che nessuno potrebbe rispondere degli avvenimenti.

È mestieri che il governo imperiale vada guardingo nell'accogliere le notizie che gli sono spedite da Roma: esse sono od esagerate o travisate all'intento di spingerlo all'intervento. — Rattazzi.

Firm. — P. di Campello.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 17 ottobre 1867, 8 20 pom.
Ricevuto li 17, 11 pom.

(Telegramma).

Il governo imperiale consente a sospendere l'ordine di spedizione, ma domanda l'assicurazione che il governo del re raddoppierà di sforzi per reprimere il movimento dei volontari. Prego vivamente V. E. di volermi trasmettere siffatta assicurazione. Ho fatto il possibile per impedire la spedizione, e sono riuscito nell'intento a questa condizione.

Firm. Nigra.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri a Firenze.

Parigi, 17 ottobre, 1867, 9 10 pom.
Ricevuto il 17, 11 45 pom.

(Telegramma).

Il governo imperiale non ammette in alcuna ipotesi l'intervento delle nostre truppe se una rivoluzione scoppiasse a Roma; siffatta rivoluzione sarebbe qui considerata come la conseguenza dell'invasione.

Firm. — Nigra.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 18 ottobre, 1867, 5 pom.
Ricevuto il 18, 11 20 pom.

(Telegramma)

La spedizione è pronta a partire per Tolone al primo cenno dell'imperatore.

Credo necessario qualche atto energico, che escluda ogni dubbio circa la ferma intenzione del governo del re di reprimere il movimento.

Firm. — Nigra.

Segue un lungo dispaccio del cav. Nigra al nostro ministro degli esteri, in data del 27 ottobre, in cui sono esposte le diffidenze del gabinetto delle Tuilleries riguardo alla condotta del governo italiano e si ripete che unico mezzo di arrestare la spedizione francese si è d'impedire ulteriormente l'invasione.

Viene poi il seguente dispaccio del cavalier Nigra al suddetto ministro degli affari esteri.

Parigi, 17 ottobre, 1867
Ricevuto il 19.

Signor Ministro,

In seguito ad un telegramma dell'onorevole presidente del Consiglio giuntomi ieri mattina, io faceva conoscere a S. E. il marchese di Moustier che, se l'occupazione per parte delle regie truppe del territorio pontificio doveva aver luogo, essa doveva intendersi fatta senza pregiudicare la quistione di principio della sovranità, e salvo un accordo fra la Francia e l'Italia per assicurare l'indipendenza del pontefice. Io esprimeva nel tempo stesso a tenore del citato telegramma, l'opinione che l'Italia non avrebbe probabilmente difficoltà ad accettare un congresso delle potenze per risolvere definitivamente la questione romana.

Nel Consiglio che ebbe luogo il giorno stesso (16 ottobre corrente) a Saint-Cloud, queste idee furono comunicate all'imperatore dal suo ministro degli affari esteri.

Con mio precedente dispaccio, in data d'oggi, ho reso conto all'E. V. di quanto s'era passato in seno al Consiglio d'ieri, e della deliberazione presa, in principio, d'inviare una spedizione francese nel territorio pontificio. Oggi soltanto doveva adottarsi la risoluzione definitiva, ed essere spedito l'ordine d'imbarco e di partenza alla flotta francese in Tolone. Io rinnovai vive e premurose istanze perchè si sospendesse una risoluzione che sarebbe tornata funesta ai due paesi.

Al ritorno dei ministri da Saint-Cloud, che ebbe luogo verso le 6 della sera, il marchese di Moustier mi fece pregare di passare al ministero degli affari esteri. Egli così mi espose la risoluzione e il modo di vedere nel governo imperiale: l'ordine di spedizione è implicitamente sospeso; il governo imperiale fa appello ai sentimenti d'amicizia e di solidarietà che uniscono l'Italia e la Francia perchè il governo italiano raddoppi d'energia per arrestare il movimento dei volontari; il governo francese non ammette che una tale impresa sia al disopra delle forze del governo del re; che se la cosa fosse altramente, il governo francese avrebbe il dovere d'avvisare a ciò che sarebbe imposto dalle circostanze, e lo farebbe se non senza rincrescimento, certo senza esitazione. Il governo francese non ammette l'occupazione italiana del territorio pontificio; insiste sulla necessità assoluta di mantenere la Convenzione del 15 settembre; non disconosce però le difficoltà originali della quistione romana. Ma per ora ogni quistione deve rimanere intatta, non essendo ammessibile, agli occhi del governo francese, che si abbia a deliberare sulle condizioni politiche della sovranità e dell'indipendenza del Papa, mentre le truppe italiane occuperebbero il territorio pontificio.

Io promisi al marchese di Moustier di parteciparе quanto sopra al governo del re senza ritardo, e lo feci coi miei telegrammi di questa sera.

Per ora il pericolo della spedizione è scongiurato, ma a condizione che il moto dei volontari sia compresso, e che la Convenzione del 15 settembre sia rigorosamente mantenuta, anche nel caso d'una rivoluzione in Roma.

Ho rettificato e continuo a rettificare presso il marchese di Moustier le notizie esagerate o false che giungono al governo imperiale da Roma, ed anche da Firenze.

Il governo del Re può esser certo che in questi giorni dolorosi ho adoperato ogni sforzo per evitare la spedizione francese, già risoluta in principio. Un primo ed importante risultato è ottenuto. La spedizione è sospesa.

Gradisca, ecc.

Fir. — Nigra.

Ma appunto mentre a Parigi si otteneva questo soddisfacente risultato, il ministero Rattazzi si dimetteva come risulta dal seguente telegramma inviato dal ministro degli affari esteri al cav. Nigra.

Firenze, 19 ottobre 1867, 6 45 pom.

S. M. conosce gli ultimi telegrammi di lei. Io ho francamente manifestato la mia opinione alla M. S. e nel tempo stesso, per lasciarla completamente libera nelle sue risoluzioni, ho rassegnato nelle sue mani, a nome dell'intiero gabinetto, le nostre dimissioni. S. M. crede gravissima la situazione, e mi espresse il desiderio di riflettere, riservandosi di farmi conoscere più tardi le sue intenzioni — Rattazzi.

Firm. P. di Campello.

Seguono un telegramma del Nigra, il quale annunzia che il barone Villestreux è incaricato di fare al presidente del Consiglio una comunicazione per domandare al governo italiano la promessa di provvedimenti di pubblica repressione, quali sarebbero un proclama governativo e lo scioglimento dai comitati d'arrolamento e di soccorso. Il conte Di Campello rispondeva che siffatte concessioni erano inopportune, ma che ad ogni modo il ministero non poteva prendere alcuna deliberazione perchè era dimissionario.

In data del 26 ottobre, il cav. Nigra telegrafava a Firenze che gli ultimi avvenimenti e sopratutto il passaggio di Garibaldi nel territorio pontificio, avevano provocato la revoca dell'ordine di sospensione della spedizione francese. Intanto si era costituito il ministero Menabrea, e trovano qui luogo i seguenti documenti:

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

Firenze, 27 ottobre 1867, 6 30 pom.

(Telegramma)

Il nuovo ministero si è costituito, ed ha esposto il suo programma in un proclama del Re pubblicato nella *Gazz. ufficiale* d'oggi.

Noi speriamo ancora che la spedizione francese non sarà effettuata. Se però la nostra speranza fosse delusa, e se le truppe imperiali sbarcassero a Civitavecchia, noi ci crederemmo costretti a dare alle truppe regie l'ordine di varcare la frontiera, allo scopo di mantenere la quiete nel territorio pontificio. Esse avranno, in tal caso, istruzione formale di evitare ogni collisione colle truppe francesi e pontificie.

Firm. — L. F. Menabrea.

Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti del Re a Berlino, Londra, Pietroburgo e Vienna.

Firenze, 26 ottobre 1867, 9 pom.

(Telegramma)

Il nuovo ministero si è costituito. Sembra che, malgrado ogni nostra osservazione, la spedizione francese avrà luogo. Se così è, noi daremo alle nostre truppe l'ordine di varcare la frontiera. Esse non avranno alcun scopo aggressivo, ma solo quello di provvedere alla tranquillità del territorio pontificio. Sarà loro ingiunto di evitare scrupolosamente ogni scontro colle truppe francesi o pontificie. Amiamo sperare che la Francia non vorrà ravvisare in esse un nemico.

Firm. — L. F. Menabrea.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re Parigi.

Firenze, 30 ottobre 1867, 4 30 pom.

(Telegramma)

Avuta notizia che a Civitavecchia è giunto un corpo di spedizione francese, il governo del re diede alle sue truppe accantonate lungo la frontiera l'ordine di occupare alcuni punti del territorio pontificio. Un ufficiale dello stato maggiore italiano recasi a Civitavecchia e farà conoscere al generale in capo del corpo francese le istruzioni impartite alle truppe regie di evitare ogni complicazione: esso potrà altresì prendere all'uopo delle intelligenze col comandante imperiale. Il governo del re spera che le sue dichiarazioni saranno accolte come è suo desiderio, nell'interesse dei due paesi.

Le truppe italiane si limiteranno ad occupare alcuni punti vicini alla frontiera e provvederanno a mantenervi l'ordine. Esse hanno istruzione formale di rispettare le autorità pontificie, ed in loro assenza le municipalità come sono costituite.

Firm. — L. F. Menabrea.

La circolare del governo italiano in data del 30 ottobre e quella del governo francese del 25 stesso mese già vennero pubblicate, ma merita di venir riferito il seguente telegramma dell'on. Menabrea al cav. Nigra;

Firenze, 1.o novembre.

È nota la risposta che il governo del re ha deliberato di fare ai municipii che domandano l'accettazione dei loro plebisciti:

« Consiglio dei ministri assai dispiacente di non poter accogliere domanda municipio per non compromettere gravi interessi diplomatici e militari.»

Seguono alcuni dispacci dei nostri rappresentanti presso la Russia, l'Inghilterra, la Prussia, la Spagna, che tutti rendono conto delle disposizioni delle potenze presso le quali sono accreditati. Quanto alle tre prime, promettevano i loro buoni uffici per impedire che la situazione si facesse più grave. La Spagna però dichiarava spontaneamente di aver inviato una nave a Civitavecchia, non per far atto di ostilità contro l'Italia, ma per accoglierVi il papa, nel caso che avesse voluto su di essa imbarcarsi.

Vengono poscia i seguenti documenti:

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 2 novembre 1867.

Signor Ministro,

Col telegramma del 30 ottobre giuntomi nella sera dello stesso giorno, l'E. V. mi annunciò che in seguito alla dichiarazione del *Moniteur* che dava notizia dell'arrivo a Civitavecchia di un corpo di spedizione francese, il governo del Re aveva dato ordine alle regie truppe di passare la frontiera e di occupare alcuni punti del territorio pontificio; che il ministro della guerra di S. M. aveva spedito a Civitavecchia un ufficiale di stato maggiore colla missione di comunicare al comandante della spedizione francese le istruzioni date alle truppe del Re, nello scopo di evitare una collisione e di prendere all'uopo con esso gli opportuni concerti. L'E. V. aggiungeva in questo telegramma che le nostre truppe dovevano limitarsi ad occupare attualmente alcuni punti per adoperarsi al mantenimento dell'ordine, e che avevano ricevuto la precisa istruzione di rispettare dovunque le autorità pontificie, e in loro assenza le autorità municipali quali si trovano costituite.

Mi sono affrettato di comunicare fino da avant'ieri mattina il contenuto di questo telegramma a S. E. il marchese di Moustier.

Prima ancora dell'entrata delle nostre truppe io aveva segnalato la necessità di provvedere a quanto era necessario per evitare ogni possibile conflitto. So che furono dati ordini perchè le truppe francesi evitino una collisione colle truppe italiane.

Il governo francese non ha in conseguenza considerato l'entrata delle nostre truppe sul territorio pontificio come un *casus belli*.

L'annunzio recato ieri dal telegrafo, che Frosinone ha votato un plebiscito, destò una viva eccitazione nel pubblico e nel governo francese; siffatta impressione fu però attenuata dalla notizia che il governo del Re ha ricusato di accettare il plebiscito stesso.

Gradisca, ecc.

Firm. — Nigra.

Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti del Re a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Firenze, 5 novembre 1867, 9 ant.

(Telegramma)

Poichè i volontari hanno sgombrato il territorio pontificio, la nostra situazione si è fatta più semplice. Noi siamo entrati sul territorio romano, in primo luogo per protestare col fatto in favore del nostro diritto, in secondo luogo per tutelare le popolazioni, infine per agevolare ai volontari il modo di ritirarsi nel regno per esservi disarmati.

La protesta fu fatta, ed i due ultimi scopi non esistono più. Volendo evitare ogni complicazione, il governo del Re ha ieri sera ordinato lo sgombro immediato del territorio pontificio per parte delle truppe italiane. Noi speriamo che, dal canto suo, la Francia non tarderà a far cessare l'occupazione per parte delle truppe imperiali.

Firm. — L. F. Menabrea.

In seguito a ciò era sospesa la partenza della terza divisione francese per Civitavecchia.

(Continua).

ITALIA

Firenze. — Si è fatto correr voce, e trovava anche credito presso alcuni circoli politici, che il governo avesse aperto nuove trattative colla Francia per venire ad un accordo sul ristabilimento della Convenzione del 15 settembre.

Per quanto ci consta, nulla di vero vi sarebbe in questa voce, e lo scambio di dispacci avvenuto in questi giorni tra Parigi e Firenze non avrebbe avuto altro motivo che quello di chiedere e dare schiarimenti sul discorso del ministro Rouher al Corpo legislativo. Così il *Corriere Italiano*.

— Leggiamo nella *Nazione:*

La Commissione della Camera dei deputati stata incaricata di esaminare il progetto di legge sulla macinazione dei cereali presentato già al Parlamento dal ministero Rattazzi, ha proposto invece dei progetti di legge per nuove imposte, cioè:

1.o Sulla produzione dei cereali, come segue:

a) Grano per ettolitro	L.	1.00
b) Formentone	»	0.50
c) Altri cereali (segale, orzo, avena, ecc.)	»	0.50
d) Riso	»	1.50
e) Legumi secchi	»	0.50
f) Castagne	»	0.20

2.o Sulla produzione del vino e dell'aceto (L. 1.10 per ciascun ettolitro).

3.o Sulla produzione dell'olio (L. 4.40 per ettolitro).

4.o Sulla produzione della seta greggia (L. 3 per ciascun chilogrammo).

— Sappiamo che è stata inviata dal ministro Menabrea una nota diplomatica al governo francese, con la quale appoggiandosi alle replicate dichiarazioni fatte nel parlamento francese, il ministro italiano dichiara non poter più aderire alla proposta della conferenza, che può ritenersi oramai inutile.

Ci dicono che la nota diplomatica è redatta in una forma vigorosa e dignitosissima.

(*Gazz. del Popolo*).

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese* che il governo inglese ha stretto un contratto colla compagnia egiziana dell'Azizié pel passaggio della valigia delle Indie *per la via di Marsiglia.*

Il contratto è per lo spazio di 12 anni; ma il governo inglese si riserba di romperlo, quando, compiuto il foro del Moncenisio, e *messe le ferrovie italiane in condizioni di un buon esercizio*, il passaggio per l'Italia si mostrasse più vantaggioso.

Gorizia. — Scrivono da Gorizia:

Sulle agitazioni clericali nella campagna non vi mancarono le relazioni. Vi dirò ora qualche cosa della città. L'arcivescovo prima di recarsi a Vienna, il che fu verso la metà dello scorso mese, spiccò un ordine ai parrochi di raccogliere delle firme in favore del Concordato e dare in tal modo una smentita al Consiglio comunale, che a nome della città aveva inoltrato una petizione per l'abolizione. I parrochi, che sanno barcamenare, si valsero delle gambe dei cappellani e questi percorsero la città colla solita parola d'ordine: « Firmate di essere cristiani cattolici. » Non vi annoierò col narrarvi le mille storielle che girano di bocca in bocca su questo conto. Per darvi un'idea del valore di quelle firme, vi basti che c'entrano i 120 poveri della Casa di Ricovero, le orfane, le ragazze del collegio delle suore scolastiche e quasi tutte le cuoche e le serve. Insomma non esagero punto sostenendo che il 99 per cento sono firme che non valgono uno zero.

Trentino. — La *Nuova stampa libera* racconta di altri petardi che si esplosero a Trento, uno dei quali all'ingresso dell'abitazione d'un veneziano che sarebbe per entrare alla redazione della *Gazzetta di Trento.* A Roveredo si sarebbe del pari posto un petardo all'ingresso del caffè Tolomei visitato da avventori tedeschi (impiegati, ufficiali e professori) il quale esplodendo mandò in pezzi le invetriate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaja. — Siamo lieti di poter pubblicare la seguente lettera, spedita dal Com. Quintino Sella al Presidente della società Operaja, dalla quale rileviamo con piacere come i suoi sentimenti in riguardo al nostro ceto artigiano non siensi mutati, e come sempre conservi buona memoria di questa città, e desideri ardentemente il suo materiale sviluppo.

Al signor Antonio Fasser Presidente della Società Operaja di Udine

Firenze 11 Decembre 1867.

Pregiatissimo Signore

Non posso dirle abbastanza quanto sia stata grande la soddisfazione che provai nel vedere il progresso della Società Operaja di Udine colla istituzione della consorella Società Cooperativa. Per manifestare in qualche maniera anche la mia adesione alla nuova istituzione le mando il mio obolo, ed Ella mi faccia la cortesia di convertirlo in azioni della società cooperativa, e di destinare alla Società Operaja l'interesse che vi potesse essere annesso.

Gradisca tutta la considerazione del di lei

Devotissimo

QUINTINO SELLA

Pubblichiamo la seguente lettera tal quale ci viene spedita:

« Quale associato al di Lei Giornale mi permetto pregarla di inserire nel medesimo un efficace ricordo per questa Giunta Municipale, onde si compiaccia dar evasione alle replicate istanze di appostare almeno un sol fanale a Gaz nel suburbio Cussignacco, facendo inoltre conoscere la condizione in cui oggi si trova detto stradale che conduce alla stazione, e di più onde evitare ulteriori fatti di aggressione come per l'oscurità di detta strada impunemente i male intenzionati si azzardano a man salva.

La prego insistere onde venga effettuato senza ulteriore dilazione ».

(*Segue la firma*)

Fu pubblicato il seguente Avviso:

CITTADINI COMPONENTI
la Società di Mutuo Soccorso.

La sottoscritta Commissione si fa dovere d'invitarvi ad una riunione preparatoria che avrà luogo il giorno 15 del corrente Dicembre al Teatro Nazionale alle ore 3 pomeridiane allo scopo di concertarsi sulle elezioni per la nuova Rappresentanza della Società stessa.

L'argomento è abbastanza interessante perchè ogni Cittadino cui sta a cuore il bene della Classe Operaja debba aderire all'invito.

La Commissione

Cremona Giacomo — Sgoifo Angelo — Janchi Vincenzo — Nascimbeni Giovanni — Cudignello Pietro — Bonetti Domenico.

Nell' ultima tornata del Consiglio comunale venne votato un ringraziamento alla Commissione civica pegli studii, i cui membri avevano previamente dichiarato di rinunciare all'ufficio. E tale ringraziamento era di dovere, specialmente verso taluno che in esso ufficio aveva speso molto tempo e molte cure, anche con iscapito proprio. Ci rincrebbe però che l'avv. Presani, il quale, malgrado la dichiarazione di rinunzia, era stato eletto dal Consiglio a formar parte della Commissione per l'entrante anno, abbia creduto di non poter accettare; però plaudiamo alle franche parole che accompagnarono questa seconda rinuncia. E siamo d'accordo appieno con lui nel non volere niente di comune coi prepotenti, e ripetiamo quanto dicemmo altre volte essere noi nemici d'ogni specie di despotismo, quand'anche ipocritamente ammantato da aspirazioni vaporose per il bene.

La nuova Commissione composta dai signori avv. Luigi Carlo Schiavi, prof. ab. Pontoni, avv. Vincenzo Paronitti e Carlo Facci è in grado di adempiere lodevolmente all'assunto mandato. E del pari siamo contenti che l'ufficio di Soprainteudente sia stato accettato dall'Assessore cav. Peteani, uomo colto e cortese e intelligente della vita faticosa e del merito vero dei maestri, come dei reali bisogni delle nostre scuole.

G.

Alcuni cittadini ci chiedono di ringraziare l'onorevole Sindaco Conte Groppler e gli altri signori della Giunta municipale per il buono effetto della loro iniziativa, adottata dal Consiglio comunale, per l'acquisto della Piazza del Fisco dalla Ditta fratelli Angeli. I termini di tale contratto sono valutati di piena giustizia e convenienza, e Udine potrà finalmente vedere decente e abbellita una piazza che, per la sua situazione centrica, reclamava altamente un provvedimento utile tanto dal lato sanitario che edilizio.

La Presidenza della Banca del Popolo inviò alla Presidenza della Società Operaia ed alla Presidenza del Magazzino di Consumo Udinese, una gentilissima nota con cui mette a disposizione delle Società suddette i suoi capitali, qualora queste ne abbisognassero. Quest'atto tanto patriottico quanto eminentemente umanitario che anima ed affratella le istituzioni che mirano ad identici scopi, dimostra sempre più quanto si proceda nella via del bene e del progresso.

Nelle principali città d'Italia viene proibito al povero di mendicare per le abitazioni dei privati come in luoghi pubblici, ma a Udine non basta che ciò sia permesso, ma si lascia ancora che vadino in giro individui, appartenenti alla Santa Bottega, i quali approfittando dell'ignoranza del popolo, entrano ovunque, tenendo in mano una piccola cassetta, nel davanti della quale sta impressa un'immagine di qualche santo ed a nome di questo domandano l'obolo che il popolo credente offre non sapendo che dovrà servire, come fu sempre, a danni d'Italia.

Tutto ciò è troppo nel 1867! Pensi l'Autorità competente a vegliare e la stampa ad illuminare il popolo onde non versi quell'obolo, che dovrebbe servire a sollievo dei poveri, nelle mani dei nostri nemici, mentre è certo che una parte di questo obolo versato nelle mani del papa-re avrà servito anche questa volta a pagarne i mercenarj, che versarono a Monterotondo e Mentana il sangue di tanti prodi figli d'Italia che combattevano per la grandezza e libertà della patria, e per distruggere in Europa l'ultima traccia del Medio Evo.

La Nazione del 9 corr. in un lungo articolo sull'Associazione agraria friulana e sulla sua sesta riunione generale conclude con queste parole:

Ci giova sperare che il Governo, lieto di aver trovato chi può, e vuol fare da sè, rinunzierà alla istituzione dei Comizi agrarii nella Provincia friulana; E ci giova sperare inoltre, cosa invero di maggior momento, che l'esempio che viene di lassù, trovi imitatori nelle altre provincie. Il regime della libertà produrrà tutti i suoi frutti, solo allorquando lo si farà consistere principalmente, nella libertà di provvedere ciascheduno ai propri bisogni, come ha fatto e vuol fare l'*Associazione agraria friulana*, e nel sostituire al protettorato governativo, sempre inefficace e spesso dannoso, l'opera assidua dei cittadini, i quali come ne sono i migliori giudici, così purchè vogliano, possono essere i più provvidi tutori dei loro interessi.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell'Emilia rappresenta le *Scimmie*, commedia in tre atti di Gherardi del Testa. Negli intermezzi l'attore P. Pelagatti canterà la gran scena ed aria della *Luisa Müller* e la romanza dell'*Elisir d'amore.* Questa recita, beneficiata dell'attrice amorosa Giulietta Bighi, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalla lettera del nostro corrispondente fiorentino (K) giuntaci in ritardo, togliamo il seguente brano:

La giunta incaricata di proporre le nuove tasse destinate a coprire in gran parte il disavanzo, proporrà quattro nuove imposte, cioè: sulla produzione dei cereali — sulla produzione del vino e dell'aceto — sulla produzione dell'oglio e su quella della seta greggia. Queste quattro tasse renderebbero circa 100 milioni al Governo e 50 ai Comuni. Si torrebbe allora a quest'ultimi i prodotti di alcune imposte che ora percepiscono; ed ecco, secondo i calcoli della Giunta, quello che tali imposte frutterebbero a ciascheduno.

	al Governo	*ai Comuni*
sui cereali	l. 56,500,000	l. 28,250,000
sul vino	» 33,000,000	» 16,500,000
sull'oglio	» 6,600,000	» 3,300,000
sulla seta	» 3,000,000	» 1,500,000

Il bilancio presentato alla Camera dal ministro della finanza offre una diminuzione di 20 milioni nella spesa complessiva, malgrado l'aumento di 15 milioni nel bilancio della guerra.

Dalla situazione del Tesoso appare:

1. che al 30 novembre scorso erano in cassa, comprese le monete di bronzo e carte di contabili . . . . l. 184,500,400

2. Che sul prestito di 278 milioni in biglietti della Banca, il Tesoro ha ancora disponibili . . . . » 28,000,000

3. Che dei 250 milioni di Buoni del Tesoro, ne sono ancora da emettere » 63,806,000

— Nella votazione sulla precedenza dell'ordine del giorno Sella alle interpellanze Michieli, Laporta, Villa, i deputati della nostra provincia si divisero come segue:

In favore della precedenza dell'ordine del giorno Sella, respinta dal Ministero: Giacomelli, Pecile, Sandri, Valussi, Zuzzi

Contro: Brenna, Collotta, Ellero, Moretti.

Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Berlino 12 dec. Bismark chiudeva oggi le conferenze del « Bundesrath ».

Il ministro della guerra ha ordinato l'armamento di tutta l'armata con fucili ad ago del sistema Carl.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Dicembre.

De Luca, presidente della Commissione del bilancio, domanda se dopo la presentazione dell'esercizio provvisorio per un mese, la Camera intenda ancora che si faccia la relazione sommaria del bilancio, stabilita in luglio o se debbano farsi le relazioni ordinarie.

Dopo le spiegazioni del ministro, la camera conferma il mandato della relazione sommaria.

Guerzoni continua il suo discorso di jeri combattendo il programma del ministero. Dice che questo vuole andare a Roma colla sola potenza che, insultando, dichiara ripetutamente che a Roma non si andrà mai.

Il *Ministro della giustizia* difende la condotta del governo relativamente a Garibaldi. Osserva che la spedizione non potevasi fare nè fecesi senza passare sullo statuto, sulle leggi, sui voti del Parlamento e sulle convenienze politiche. Cita l'opinione di alcuni deputati della Sinistra che disapprovarono la spedizione e dichiararono doversi rispettare la Convenzione. Dice che non solo un partito, ma tutti vogliono la decadenza del potere temporale, che non è nuova scoperta ma assai antica, che esso è incompatibile coi sacri precetti del Vangelo e che nocque sempre fatalmente alla religione, la quale per le cose mondane fu tuffata nel sangue che l'ha macchiata. Aggiunge che la soluzione di questioni di diritto, non deve però essere precipitate colla forza. Esaminando la condotta di Garibaldi, osserva che esso vuole dichiararsi e stare sullo statuto, sulle leggi, e sul voto del Parlamento contro l'opinione del paese. Sostiene la legalità dell'arresto, e della detenzione di Garibaldi.

Il ministro soggiunge: « In tutti i paesi spetta soltanto ai sovrani di dichiarare la guerra. Osserva che chi credeva violata la convenzione dalla formazione della legione di Antibo, doveva in tempo reclamare in parlamento, e non ricorrere alla violenza. Le leggi di tutte le nazioni considerano reato l'esporre lo Stato a guerra con un'altra nazione, L'intervento deve imputarsi anche a chi lo provocò. Il Governo italiano non doveva, non poteva seguire sul territorio pontificio gli invasori per ajutarli. »

Continuerà domani il discorso.

Parigi, 13. La *Patrie* smentisce l'asserzione della *Presse* di Vienna, che il governo francese avesse indirizzato all'Europa un manifesto riguardante la garanzia per l'integrità dello Stato pontificio. Lo stesso giornale smentisce pure le voci del prossimo scioglimento del Corpo legislativo, e circa la riunione preparatoria a Parigi onde fissare le basi di un Congresso.

Dublino, 13. Furono proibite le processioni funebri annunciate per domenica a Killarney e Cilkenny. Gli organizzatori delle ultime processioni saranno processati.

Il *Times* dice: « Se l'invito alla Conferenza sarà rinnovato, speriamo che Stanley potrà dire *jamais* così positivamente come Rouher, e mantenere il *non possumus* così fermamente come Antonelli. »

Monaco, 12. Un telegramma da Vienna alla *Stampa della Germania Meridionale* smentisce l'aggiornamento e l'abbandono della missione Crivelli. Egli partirà sabbato per Roma.

Stoccarda, 12. *Camera dei deputati.* Warnbühler difende la politica del governo, combatte energicamente l'entrata del Wirtemberg nella Confederazione del Nord perchè costerebbe al paese 5 milioni all'anno e metterebbe le ferrovie e le poste nelle mani estere. Il governo coll'adottare i trattati, compì l'ultimo suo dovere nazionale. Se la Camera adotterà l'entrata del Wirtemberg nella Confederazione, essa verrà sciolta.

Parigi, 12. La *Patrie* smentisce che il Governo abbia spedito a Firenze dopo la seduta del 5 corr. un dispaccio per attenuare le dichiarazioni di Rouher. Fu spedito a Malaret coll'approvazione dell'imperatore un dispaccio che mantiene il senso e i termini di quelle dichiarazioni.

Corpo legislativo. Il rapporto sull'organizzazione dell'esercito fu presentato. L'ordine della discussione è fissato: prima il progetto sull'esercito, poi quello sulla stampa e sul diritto di riunione. Il giorno dell'apertura della discussione non è ancora fissato. Un decreto delega il ministro Pinard a partecipare alla discussione sulla stampa. L'interpellanza di Buffet fu respinta da 7 uffici contro 2.

Parigi, 12. *Banca.* Aumento: numerario 13 3/4, tesoro 1 1/4, conti particolari 7 1/5. Diminuzione: portafoglio 21, antecipazioni 7/10, biglietti 15 3/5.

Vienna, 12. La *Presse* dice esistere un manifesto con cui il Governo francese fa conoscere alle Potenze che colle dichiarazioni di Rouher la Francia prese sotto la sua garantia lo Stato pontificio.

La *Debatte* annuncia da fonte greca, che il Visir è risoluto a non trattare più cogli insorti candiotti, ma inviterà gl'insorti a rivolgersi ad una Commissione internazionale. Il Visir tratterebbe soltanto con questa Commissione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	12	13
Rendita francese 3 0/0	69.47	69.62
» italiana 5 0/0 in contanti	45.55	45.80
» fine mese	45.60	45.75
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	170	171
Strade ferrate Austriache	506	508
Prestito austriaco 1865	326	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	45
Azioni delle strade ferrate Romane	56	55
Obbligazioni	102	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	356	357

Londra del	12	13
Consolidati inglesi	l. 93 1/8	l. 93 —

Venezia del 12 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 207.25
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 231.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 231.60
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.95
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.80
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.—; Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.37 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 13.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 100.75 a 100.50; Parigi 48.10 a 47.90; Italia —.— a —.—; Londra 121.— a 120.65; Zecchini 5.76 a 5.74; 1/2 da 20 Fr. 9.67 1/2 a 9.66; Sovrane 12.15 a 12.13; Argento 119.25 a 119.—; Metallich. 57.37 1/2 a —.—; Nazion. 66.12 1/2 a —.—; Prest. 1860 83. 37 1/2 a —.—; Prest. 1864 76.25 a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 185.25; a —.—; Prest. Trieste 118.— a 118.50; 53.50 a 54.—; 102.50 a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del	12	13
Pr. Nazionale fio.	65.90	65.80
» 1860 con lott. »	83.50	83.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.10-58.80	56.75-58.—
Azioni della Banca Naz. »	677.—	677.—
» del cr. mob. Aust. »	185.50	186.10
Londra »	121.—	120.85
Zecchini imp. »	5.75	5.72
Argento »	119.—	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4766 -- VII. P. C. 2

REGNO D' ITALIA

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE

AVVISO

In adempimento a quanto dispone l'Art. 18 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 deve essere commisurata una tassa straordinaria sul patrimonio degli Enti Ecclesiastici non soppressi, fatta eccezione dei soli Benefizj Parrocchiali.

Si invitano pertanto le Fabbricerie e gli Amministratori degli altri Enti morali Ecclesiastici conservati, i quali fecero già la denuncia del patrimonio immobiliare, a produrre entro il mese di febbrajo p. v. sopra i Moduli A 2 ed A 3, che verranno loro diramati, la notifica suppletoria della sostanza mobile soggetta a tassa, cioè rendite perpetue, obbligazioni di prestiti, capitali a mutuo, censi, canoni, livelli ed altre prestazioni attive, oggetti preziosi, arredi sacri e quant'altro è richiesto dai Moduli stessi, contrapponendo pei beni mobili infruttiferi il loro valore approssimativo, secondo quanto deve desumersi dagli Atti di acquisto, inventarj e registri d' Amministrazione.

Giova ricordare, che coll'esatto e pronto adempimento della notifica di cui sopra gli Enti interessati porranno in grado questa Intendenza di effettuare prontamente la liquidazione e di proporre la successiva attivazione della rendita, pei beni già presi in possesso del R. Demanio, da iscriversi sul Libro del Debito pubblico.

Si ricordano infine le penalità comminate dall' Art. 13 della Legge 7 luglio 1866 N. 3036, le quali si rendono applicabili anche pegli effetti ai riguardi della posteriore Legge 15 agosto 1867 N. 3848.

Udine, 7 dicembre 1867.

Il Dirigente
DABALA'.

N. 697 1

Il Municipio di Dignano

Rende noto:

Che a tutto il 30 Gennaro p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di it. l. 1295.43.

La popolazione del Comune ascende a N. 2060 circa, della quale due quarti circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è piana e le strade sono buone.

Dignano li 10 Dicembre 1867.

Il Sindaco
GIUSEPPE CLEMENTE.

ATTI GIUDIZIARII

N. 28646 — 66. III. 3655 p. 2.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza di Felice Vidussi fu Giuseppe in confronto di Teresa e Giuseppe Gregorutti fu Valentino minori tutelati da Gio: Batista Marussigh di Ontagnano presso la locale R. Pretura Urbana avranno luogo nei giorni 21 Decembre ed 11 e 18 p. v. Gennajo 1868 dalle ore 10 alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in lotti separati.

2. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente cauterà l' offerta con deposito di un quarto del prezzo del lotto cui aspira.

4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell'esecutante intendendosi nei rapporti seco lui acquistati a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.

5. Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insolute non che tutte le spese di trasferimento.

6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario completerà il deposito del rispettivo lotto, sotto comminatoria di reincanto a tutto di lui rischio, rimanendo il deposito del giorno dell' asta per far fronte alle spese ed al risarcimento, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia.

Lotto I. Casa in mappa ai N.i 147, 149, 150, 596 2. della sup. di pert. 0.92, stimata it. l. 3024.75 e
Orto, in mappa al n. 855 di pert. 0.61, i.l. 98.80, val. compl. di st. i.l. 3123.55
Lotto II. Arat. nudo detto della Statua in mappa al n. 835 di pertiche 3.40, stimato i. l. 215.00.
Lotto III. Aratorio con gelsi detto Via di Selva in mappa al n. 747 di pert. 3.60, stimato i.l. 265.60.
Lotto IV. Aratorio con gelsi detto Anzorutto in mappa al n. 536 di p. 2.35 stimato i.l. 208.17.
Lotto V. Arat. detto Val in mappa al n. 583 di pert. 8.20, stim. i l. 591,19.
Lotto VI. Aratorio con gelsi detto Sterpet in mappa al n. 572 di p. 1.50, stimato i.l. 87.30.
Lotto VII. Prato detto Sterpet in mappa al n. 748 di p. 3.55, stim. i.l. 279.47.
Lotto VIII. Prato detto Sterpet in map. al n. 566 di pert. 3.27, stim. i.l. 230.47.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Balletti

N. 11531 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Daniele Baschiera di Pordenone coll' avv. Marini ha prefisso il di 28 Febbraro p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il 4.o esperimento d' asta da seguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Udienze della Pretura medesima per la vendita dell' immobile situato in Pordenone di ragione degli esecutati Pietro, Teresa, Maria ed Angela minori fu Francesco Piaja tutelati dalla madre Lucia Zoppettini vedova Piaja pure di Pordenone stimato it. Lire 3480, come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria, alle condizioni portate dall' Editto 30 maggio 1867 N. 4777 inserito nella *Gazz. di Venezia* nei giorni 26 e 28 Giugno e 5 Luglio 1867 ai N.i 170, 172, 179.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 5777 p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 2 and. Novembre N. 10848 del R. Tribunale Provinciale di Udine, ad Istanza della Ditta Lescovic e Bandiani di Udine al confronto di Teresa Miggitsch vedova Presacco di Zompicchia, saranno tenuti in questa Pretura nei giorni 7, 14 e 21 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 3 esperimenti d' asta del fondo qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

Al I e II incanto l'immobile non sarà deliberato che al prezzo di stima ed al III a qualunque prezzo verso pronto effettivo pagamento in moneta sonante al corso di piazza.

Immobile da subastarsi nelle pertinenze di Zompicchia.

Terreno Aratorio detto sotto Beano al Mappale N. 1183 di cens. p. 9.58 rend. l. 6.23 stimato fior. 137.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 6 Novembre 1867

Il R. Pretore
DURAZZO

Toso Canc.

N. 10545. 1

AVVISO

Per l' asta degli stabili esecutati dal Nob. Andrea di Caporiacco e figli in pregiudizio di Antonio Londero dett. Camillo di qui, si sono di nuovo fissati i giorni 24 Gennajo, 7 e 21 Febbrajo 1868, ferme le condizioni e disposizioni dell' Editto 18 Luglio 1867 N. 6386 inserito nei N.i 190, 494, 195 del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Novembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 6987 1

EDITTO

Si rende noto che con odierna istanza pari numero, prodotta a questo Protocollo, Catterina Merluzzi fu Gio: Battista vedova Mattiussi di Magnano, revocò ogni e qualunque mandato di Procura rilasciata al proprio figlio Mattiussi Leonardo fu Gio: Battista domiciliato pure in Magnano. Locchè si pubblichi come di metodo per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, per ogni conseguente effetto di Legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante S. D.

N.° 9237. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giovanni Picco fu Osualdo di Flaibano che in loro confronto e di Demenico ed Anna Picco fratelli, nonchè della giacente eredità della di loro madre Domenica Nassutti vedova Picco fu prodotta in oggi dal signor Gio: Battista Mattiussi fu Valentino di Nogaredo di Corno rappresentato da questo Avvocato Della Schiava l' istanza N. 9237 per prenotazione di beni immobili fino alla concorrenza di Fiorini 92:75 di capitale coi relativi interessi in dipendenza al vaglia 24 Agosto 1862 che gli fu accordata, e la petizione N. 9236 per pagamento della somma suddetta e conferma della ottenuta prenotazione la cui comparsa è fissata a quest' Aula V. del dì 7 Gennajo 1868 ore 9 ant. e che in loro curatore gli fu deputato l' Avv. Rainis per cui sarà loro obbligo di comparire, e di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il vogliano di scegliere altro legale Procuratore e fare insomma quant' altro troveranno di loro interesse, per il miglior utile, in difetto addebiteranno a loro stessi ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Flaibano, all' Albo Pretoreo, nel solito luogo di questa piazza, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 19 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Fortunato

---

al N. 7116 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone in rettifica dell' Editto 24 Agosto p. p. N. 7166 fra Bernardis Contro Pasiani, rende noto che il 4.o esperimento d' asta degli stabili ivi indicati, in luogo del 22 Decembre 1867, ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece il giorno 21 Decembre all' ora stessa, ferme del resto tutte le altre condizioni portate coll' Editto suddetto.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 Dicembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di *Cornetto* in si ♭ e l'altro di *Corno*; ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativo alla loro abilità, determinabile questo dai risultati d'un previo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspiro all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO SETTIMO

La STRENNA VENEZIANA. *che conta il suo settimo anno di vita, è uscita anche pel* 1868, *come negli anni passati, e gli editori si ripromettono di essere riusciti anche questa volta ad ottenere il loro scopo, ch' è quello di far andare di pari passo la parte intrinseca e la estrinseca, in modo che la ricchezza e l' eleganza delle legature non divengano il principale anzichè l' accessorio.*

La Strenna contiene i seguenti lavori: *Un discorso della Corona che non farà nè alzare, nè abbassare la rendita, e che serve di prefazione, poichè una prefazione ci deve pur essere*, di *O. Pucci*; *Ernestina la disegnatrice*, novella di *Pietro Selvatico* (con fotografia tratta da un disegno originale di *G. Stella*); *Abnegazione*, novella di *Enrico Castelnuovo* (con fotografia tratta da un disegno originale di *G. Stella*); *La fanciulla dagli occhi azzurri* (dallo spagnuolo), di *Leopoldo Bizio*; *da Venezia a Cosenza*, relazione del viaggio pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di *Marcello Memmo* (con fotografia tratta da disegno originale di *A. Ermolao Paoletti*); *La scelta del marito*, schizzi di *Giacomo Calvi* (con fotografia tratta da disegno originale di *G. Stella*;) *Daniele Manin*, di *Alessandro Pascolato.*

Le fotografie sono uscite anche in quest' anno dal rinomato stabilimento di *A. Perini.* Le legature vennero, come negli anni scorsi, affidate al zelo di *F. Pedretti*, e sono, come il solito, ricche e svariatissime.

Gli Editori della **STRENNA VENEZIANA.**

La *Strenna Veneziana* è vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier N. 2000, e presso le *librerie* di Milano *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

IL 16 DICEMBRE ha luogo la quinta Estrazione del **Prestito di Milano**, obbligazioni di **10** Lire, quattro estrazioni d' ammortizzazione per anno **500** obbligazioni estratte con premi da Lire **100,000 — 50,000 — 30,000** ecc., per ogni estrazione. **Vaglia a L. 1** valevoli per la prossima estrazione del 16 dicembre 1867. *La vendita si chiude il 15 dicembre alle ore 4 pom.*

La vendita si fa: in Firenze, dall' **Ufficio di Sindacato**, Via Cavour, n. 9 piano; terreno in Udine presso il sig. **Marco Trevisi.**

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

Si restituisce il danaro a chi non guarisce

Queste preziose *pastiglie* calmanti, sono essenzialmente *pettorali* e *igieniche*, perchè composte di vegetabili semplici.

Agiscono mirabilmente contro la **tosse catarrale, convulsiva e canina**, tanto al suo *nascere che ostinata o cronica*, contro la **tosse di estinzione**, la **tisi** *di primo grado*, l'**angina**, il **grippe**, la **bronchite**, l' **irritazione** *della* **gola** *e delle* **glandole**, la **raucedine**, la *voce* **velata, debole** *o* **perduta**, (specialmente fra i cantanti e gli oratori); sono inoltre di gran sollievo agli asmatici, che disgraziatamente non possono più sperar guarigione.

Questa preziosa preparazione calma istantaneamente qualsiasi tosse, facilita l' espettorazione e gode sopra tutte le preparazioni di questo genere l'immenso vantaggio, che non riscalda punto, e che si può somministrare a qualunquesia età di persone, vistane la semplicità di preparazione essenzialmente pettorale.

DEPOSITI { in Trieste — alla Farm. e Drogheria C. Zanetti.
in Udine — alla Farmacia Reale Filipuzzi.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.